

# Altamente sportivi. Lo sport tra *milieu* e attrazione turistica (Aosta, 18-19 ottobre 2018)

Anna Maria Pioletti\*

L'osservazione del flusso turistico legato agli eventi sportivi ha generato a partire dagli anni Ottanta del XX secolo ricerche sul rapporto tra turismo e sport, ma anche un'analisi delle ricadute del fenomeno sportivo in termini di rigenerazione urbana, di coinvolgimento degli attori locali e di identità dei luoghi.

I partecipanti alle giornate di studio hanno offerto una lettura multidisciplinare e interdisciplinare del fenomeno sport nella sua stretta correlazione e ricaduta sui luoghi. L'iniziativa, patrocinata dall'A.Ge.I., dall'AIIG VdA, dalla Chair Senghor, dal Coni e dagli ordini professionali dei giornalisti e degli psicologi, era il secondo incontro nazionale del gruppo di ricerca dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.) sul tema *Geografia e sport*. Il convegno ha rappresentato un momento di confronto tra le varie scuole e le varie discipline che si occupano di sport e turismo a livello nazionale e internazionale con particolare attenzione per il mondo francofono.

Dopo il 2004 Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport, il 2015 ne ha festeggiato Torino come capitale europea. Il campionato del mondo di calcio, come il Giro d'Italia hanno dimostrato ancora una volta il ruolo mediatico di un evento e la sua valenza politica e economica.

*Altamente sportivi* è stato non soltanto un incontro accademico, ma un momento di confronto di sportivi, dirigenti e amministratori locali sullo sport come risorsa: risorsa per la formazione dei giovani, risorsa per attrarre nuove forme di turismo basate su un rapporto diretto e *slow* con l'ambiente e il territorio. Le giornate di studio sono state l'occasione per fare il punto sulla geografia dello sport in Italia ricostruendone la storia a partire dai contributi di due figure: il compianto Costantino Caldo professore all'Università di Torino e di Don Aldo Rabino consigliere nazionale della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Girolamo Cusimano è stato il moderatore della prima giornata introducendo i lavori alla luce di una collaborazione italo-francese in una dimensione europea della ricerca, evidenziando il ruolo avuto da Costantino Caldo nel proporre agli inizi degli anni Novanta la tematica sportiva come nuovo filone di ricerca geografica in Italia.

Il primo relatore Loïc Ravenel, afferente al Centre International d'Étude du Sport e all'Università di Neuchâtel, ha tracciato le prospettive della geografia dello sport nel mondo francofono evidenziandone il ruolo come una

---

\* Aosta, Università della Valle d'Aosta, Italia.

componente della società e sottolineando come il territorio sia un concetto forte quando si affrontano i temi della migrazione degli atleti e delle interazioni anche di natura geopolitica che lo sport può assumere. Altri temi su cui si è soffermato il relatore sono riconducibili alle pratiche regionali degli sport, al rapporto tra territori e identità con una particolare attenzione all'ambiente naturale e alle pratiche sportive di natura.

La valenza multidisciplinare e interdisciplinare è stata messa in evidenza dal secondo intervento delle psicologhe Maria Grazia Monaci (UniVdA) e Letizia Martigengo (Ordine degli Psicologi VdA) il quale ha riguardato la percezione del rischio in sciatori con diverso livello di esperienza. Le relatrici hanno presentato i risultati del progetto FAR2 – Formazione alla ricerca sostenuto con fondi europei. I cambiamenti climatici influenzano certamente le pratiche sportive, ma esiste una limitata comprensione delle peculiarità dell'ambiente e viene sottovalutato il rischio soprattutto da parte di coloro che sono stati protagonisti di incidenti.

Uno stimolante intervento è stato quello che ha visto protagonista la francesista Françoise Rigat (UniVdA), sull'analisi dei libri dei rifugi (*Les livres d'or dans les bivouacs : des voies/voix pour explorer la Vallée d'Aoste*) che ha permesso di avere una cronaca di quanto avvenuto durante i soggiorni nei rifugi o bivacchi con la presenza di signore e "intrepide signorine" e alpinisti contro camminatori mettendone in luce lo spirito montanaro. L'ascesa alla vetta e il raggiungimento del rifugio o del bivacco assumono una valenza simbolica, ma anche una lettura sociologica dei comportamenti e dei modi di vita del momento storico. Sulla scia del rapporto con la natura si inserisce l'intervento dell'economista Jean-Marie Furt dell'Université de Corse Pasquale Paoli. Gli studiosi corsi si sono interrogati sul ruolo della Corsica se classificabile come destinazione turistica per la sua offerta naturale o come meta degli sport di natura per i quali quest'ultima rappresenta un capitale. La politica pubblica resta tuttavia orientata su natura e cultura puntando solo marginalmente su una destinazione legata agli sport della natura.

La necessità di confronto con il mondo degli atleti, dei dirigenti e amministratori pubblici è stato il centro della tavola rotonda *Lo sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale* coordinata dal giornalista Denis Falconieri in rappresentanza dell'Ordine dei giornalisti VdA e del Presidente regionale del Coni Pier Paolo Marchiando insieme agli atleti del Centro Sportivo Esercito Francesco De Fabiani, Francesca Baudin, alla podista Cathérine Bertone, al dirigente Loris Chabod organizzatore del Trofeo calcistico Snoopy che ha visto la partecipazione di 274 squadre, alcune di queste afferenti a società provenienti da quattro federazioni straniere e da nove regioni d'Italia.

La mattinata di venerdì è stata destinata alla presentazione dei lavori del gruppo di ricerca A.Ge.I. *Geografia e sport*. Il primo intervento a cura di Rosario De Iulio dell'Università di Roma Foro Italico si è concentrato sul rapporto tra Mega Evento sportivo e città con riferimento alle trasformazioni urbane di Rio de Janeiro in occasione dei Mondiali di Calcio 2014 e delle Olimpiadi 2016. Gli eventi sono stati per la città carioca da un lato l'occasione per una eccezionale ribalta internazionale, dall'altro avrebbero dovuto rappresentare una possibilità di riscatto sociale e di risanamento urbano di ampi strati di



Fig. 1 – Francesca Baudin (CSE), Francesco De Fabiani (CSE), Cathérine Bertone (FIDAL), Pier Paolo Marchiando (CONI), Denis Falconieri (Ordine giornalisti VDA), Loris Chabod.  
Fotografia di Anna Maria Pioletti.

popolazione costretti a vivere ai margini della società. A distanza di due anni dalla chiusura delle Olimpiadi, gli eventi citati hanno inciso in misura marginale sul tessuto urbano e non sono stati neppure una opportunità di sviluppo sociale ed economico. Il bilancio dell'evento non è positivo: il costo totale è stato di 33.7 miliardi di \$, molte strutture sportive sono abbandonate come il glorioso stadio Maracanà dopo il fallimento della società che lo gestiva. Le case degli atleti al villaggio olimpico sono state destinate all'edilizia pubblica, ma con scarso successo di vendita oltre a circa 80.000 persone allontanate dalle loro case per far spazio ai Giochi.

Di altra natura il caso di Cagliari città europea dello sport 2017 presentato da Rachele Piras dell'Università di Cagliari, che ha indagato le modalità in cui gli studi geografici attuali affrontino i casi in cui i contesti urbani contemporanei vengano investiti da interventi di rigenerazione urbana finalizzata alla creazione di palestre a cielo aperto e aree sportive diffuse con particolare riferimento al contesto cagliaritano. Lo studio del fenomeno "sport e rivalorizzazione dei luoghi" permette di valutare come positivi gli interventi specifici "dal basso" che garantiscano una rigenerazione urbana diversificata, *non necessariamente legata all'organizzazione di un Grande Evento e che non necessitano di particolari interventi impattanti dal punto di vista paesaggistico e strutturale.*

Il terzo intervento di Andrea Giansanti di Unicusano di Roma ha messo in luce come le manifestazioni sportive di lunga distanza, quali maratone, ultramaratone, granfondo di ciclismo, gare di *triathlon* o *ironman*, sono l'opportunità per attrarre su un territorio atleti e accompagnatori dando vita a una forma di turismo sportivo che, porta spesso i visitatori a una permanenza prolungata su più giorni oltre l'evento stesso. L'impatto economico e sociale di queste manifestazioni, in città di piccole e medie dimensioni e aree protette che utilizzano la prospettiva del turismo sportivo quale elemento rilevante

per l'incremento e la destagionalizzazione della propria offerta ricettiva, rappresenta un ambito interessante anche per la possibilità di fornire alle amministrazioni locali una consulenza per diversificare l'offerta anche attraverso lo storytelling come proposto da Valeria Cocco nel suo intervento. Gli ultimi due contributi di Giovanni Messina e Gaetano Sabato si sono concentrati sulla Sicilia. Il primo rivolto all'analisi critica del progetto Go Green, un'iniziativa di valorizzazione del turismo sportivo e naturalistico proposta dalla Regione Sicilia e realizzata nell'area Sud-Occidentale dell'isola, compresa fra Castelvetro, Menfi e Sciacca. Il secondo intervento ha riguardato lo sport in piazza sia come pratica sociale aggregante, sia come forma non programmata e non programmatica di agentività. È il caso della riappropriazione della centrale piazza Vittorio Emanuele Orlando antistante agli edifici del Palazzo di Giustizia del capoluogo siciliano. L'amministrazione comunale (su richiesta di un comitato promotore composto da giovani) ha realizzato, in una zona di passaggio della piazza, una pista (chiamata "Law Park" per la vicinanza degli edifici giudiziari) attrezzata per eseguire acrobazie con *skateboards*, pattini e biciclette leggere che ha attirato un pubblico vario, composto anche da adulti. Il caso permette di osservare alcune fondamentali dinamiche di appropriazione e semantizzazione dello spazio urbano che divengono forme di (ri)qualificazione di un'area secondo multistratificazioni. Tale approccio riprende quanto precedentemente affrontato da Raffaella Ferrero Camoletto e Carlo Genova sulle pratiche sportive alternative e territorio urbano pubblicato nel numero 54 di Geotema (2017) che ha affrontato il tema dello sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale.